

AFRICA

NUMERO 4 | SETTEMBRE 2011

BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
DI
MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Spedizione in abbonamento postale Art.2 comma 20/C Legge 622/96, Filiale di Padova

CON GLI ULTIMI DELLA FILA

Insieme alle mamme di Beira e alle popolazioni del Corno d'Africa, per dare dignità a chi è ai margini e, spesso, invisibile.



L'AMORE PER IL "SUO" SUD SUDAN L'ULTIMO DISCORSO DI MONS. MAZZOLARI

«Con gioia ti ringraziamo per questa Giornata dell'indipendenza, per la grazia di una nuova nazione e per questa meravigliosa madrepatria. Uniamo le nostre mani a te, Padre nostro, e l'un l'altro per ricostruire le mura di quella Gerusalemme che è il nostro Sud Sudan». Con queste parole, nel suo discorso per il nuovo Sud Sudan, il 9 luglio Mons. Mazzolari (in questa foto a Yirol con Don Dante Carraro e Michela Romanelli) salutava la nascita del nuovo Stato. Parole che assumono il significato di un testamento spirituale, un invito a continuare il nostro servizio, per il quale tanto ci ha incoraggiati.

Nel 2010, negli ospedali del Sud Sudan in cui è presente Medici con l'Africa Cuamm sono state visitate quasi 20.000 persone, circa 7.000 quelle ricoverate.

IN QUESTO NUMERO

FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

IN PRIMO PIANO UNA NUOVA VITA

A PAGINA 8

FLASH

A PAGINA 11

FOCUS OMISSIONE DI SOCCORSO PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

SEGNA IN AGENDA EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

CANTIERE CUAMM

A PAGINA 16

VISTO DA QUI MICHELA ROMANELLI

A PAGINA 18

BISOGNI IN PRIMO PIANO

A PAGINA 19



Contadini, Etiopia.
Archivio Cuamm.



ÈAFRICA

PROPRIETARIO

Medici con l'Africa Cuamm

DIRETTORE RESPONSABILE

Anna Talami

SEGRETARI DI REDAZIONE

Elisa Bissacco,
Alessandro Pezzini

REDAZIONE

Andrea Borgato, Dante Carraro,
Chiara Di Benedetto,
Serena Foresi, Fabio Manenti,
Luigi Mazzucato, Bettina
Simoncini, Jacopo Soranzo

FOTOGRAFIE

Reuters
Archivio Cuamm

PROGETTO GRAFICO

Francesco Camagna

REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di Padova
Registro stampe n.1633
del 19 gennaio 1999

REDAZIONE

via San Francesco, 126
35121 Padova

IMPAGINAZIONE E STAMPA

Publistampa,
via Dolomiti, 36
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

AVVISO AI LETTORI

Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni.

Medici con l'Africa Cuamm è onlus ong. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

C/C POSTALE

n.17101353 intestato a
Medici con l'Africa Cuamm

BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 91 H 05018 12101
000000107890
presso Banca Popolare Etica
Padova

CARTA DI CREDITO

telefona allo 049.8751279

ON LINE

www.mediciconlafrica.org

IL RICORDO DI UN AMICO L'INIZIO DI UNA GRANDE SFIDA

L 17 LUGLIO, A RUMBEK, è mancato Mons. Mazzolari, mentre stava celebrando la Messa. Lode al Signore e onore a una grande figura di Vescovo, missionario e statista. «Solo costruendo e facendo funzionare ospedali e scuole contribuiremo al nuovo Sud Sudan, nella pace e nella democrazia. Non ci sono scorciatoie! Le persone qui sono abituate a discutere con fucili e pistole! I capi tribù mi ripetono spesso che “solo i kalashnikov sanno farsi capire e sanno difendere le nostre famiglie, i nostri figli e le nostre donne”. Aiutateci! A Yirol, l'ospedale è stato distrutto cinquanta anni fa. Ci sono 500.000 persone senza alcuna assistenza sanitaria. Dobbiamo ricostruirlo e dare assistenza ai bambini e alle mamme che devono partorire!». Era il febbraio del 2007: con cuore di padre e volto determinato, Mons. Mazzolari ci invitava, meglio, ci spingeva in Sud Sudan. Abbiamo accolto il suo invito. Ora lui non c'è più. C'è però il nuovo Sud Sudan, democratico, instabile ma in pace, e c'è l'ospedale di Yirol. Ogni mese vi vengono visitate e curate circa 2.500 persone, sono ricoverati più di 400 malati e partoriscono più di 50 mamme. Grazie Mons. Cesare! Il Buon Dio ti ricom-

pensi delle tue costanti fatiche e per il tuo tenace coraggio, a servizio della Chiesa e della popolazione del Sud Sudan.

Pensando alla sua infaticabile dedizione, mi preme invitare tutti voi allo speciale evento *Prima le mamme e i bambini*, che si terrà a Padova sabato 5 novembre. Lo scorso anno abbiamo celebrato il nostro 60° anniversario alla presenza del Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano. Quel giorno abbiamo annunciato pubblicamente un nostro impegno, forte e chiaro: garantire l'accesso gratui-

to al parto sicuro per le mamme e la cura del neonato, contribuendo, così, al raggiungimento degli obiettivi n. 4 e n. 5 del Millennio, la riduzione della mortalità materna e di quella infantile. Ora vogliamo trovarci insieme per iniziare a realizzare quest'impegno! Con gradualità e determinazione, passando dagli annunci al lavoro sul campo: negli ospedali di Aber (Uganda), di Chiulo (Angola), di Tosamaganga (Tanzania) e di Wolisso (Etiopia), per iniziare. Cominceremo da queste quattro realtà a rendere gratuiti l'accesso e l'assistenza al parto. È una sfida grande! Riusciremo ad affrontarla e superarla solo coinvolgendo tutti, singoli, gruppi, associazioni e istituzioni. Il 5 novembre, a Padova, saranno con noi, per riaffermare il loro impegno e il loro contributo concreto a questa lotta per il diritto alla salute, i rappresentanti delle Chiese e dei Governi d'Italia e dei Paesi coinvolti. I Vescovi delle Diocesi africane saranno accolti dal Presidente dei Vescovi italiani Card. Angelo Bagnasco; i Ministri della Sanità di alcuni dei Paesi coinvolti saranno accompagnati dal nostro Ministero degli Esteri. Ha aderito con convinzione anche la dott.ssa Flavia Bustreo, assistente per l'area materno-infantile del Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Continuiamo a batterci e a spendere tutte le nostre energie per dare segnali in controtendenza rispetto all'attuale stagione di crisi e declino. Vogliamo attivare le energie positive di un'Italia che guarda con coraggio a un futuro di maggiore giustizia, anche per l'Africa. La presenza di ciascuno di voi renderà vero, concreto, sincero questo nostro impegno, affinché cura e attenzione siano date a quelli che oggi sono gli ultimi della fila. Insieme per dire: «Prima le mamme e i bambini!».

Save the date!

Continuiamo a batterci e a spendere le nostre energie per dare segnali in controtendenza rispetto all'attuale stagione di crisi e declino. Vogliamo attivare le energie positive di un'Italia che guarda con coraggio a un futuro di maggiore giustizia, anche per l'Africa.

DON DANTE CARRARO
DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM



ANCORA CRISI NEL CORNO D'AFRICA

Profughi somali nel campo di Dadaab, Kenya. Nel Corno d'Africa, un'area dove prevale un'economia di sussistenza, per lo più basata sull'agricoltura, due stagioni di scarse piogge hanno determinato la peggiore siccità degli ultimi sessant'anni: il conseguente innalzamento del prezzo dei generi alimentari e la cronica instabilità politica hanno scatenato una crisi devastante. In Kenya, Somalia, Etiopia, Gibuti e Uganda, le zone più colpite dalla siccità, più di undici milioni di persone stanno lottando contro lo spettro della fame. Medici con l'Africa Cuamm è presente in alcune delle aree più colpite. L'emergenza aggrava una situazione terribilmente ordinaria, sulla quale non abbiamo mai smesso di portare l'attenzione. In queste regioni, già prima della recente crisi, si registrava il più alto tasso di malnutrizione infantile dell'Africa sub-Sahariana: il 48% dei bambini al di sotto dei 5 anni soffriva di malnutrizione e il tasso di mortalità ospedaliera raggiungeva, a volte superandolo, il 20%, perché molti arrivavano al ricovero in condizioni già gravissime. Ora la situazione è precipitata in modo devastante. Per questo stiamo mettendo a punto un intervento straordinario per fare fronte agli urgenti bisogni di ambito sanitario.



NUOVI E VECCHI EQUILIBRI IN LIBIA

Il 1° settembre, a 42 anni dalla presa del potere da parte del Colonnello, nel vertice convocato da Sarkozy a Parigi con oltre 60 delegazioni, il Cnt (Consiglio nazionale di transizione) ha avuto l'assicurazione che presto saranno sbloccati i 50 miliardi di euro del regime libico necessari a fronteggiare l'emergenza e ad avviare la ricostruzione. Ma quando comincerà realmente il dopo Gheddafi e a cosa aspirano i nuovi compagni di strada della Libia? La Francia si è da subito assegnata un ruolo preminente nella coalizione che ha assistito i ribelli. L'Italia cerca di salvaguardare i propri interessi economici nel paese e anche Inghilterra e Germania si fanno strada nella definizione degli assetti per una nuova Libia. La partita, questa volta, non sembra riguardare solo gli stati più vicini. Altri giocatori, come Cina, Russia (che proprio alla vigilia ha riconosciuto il fronte rivoluzionario come rappresentante legittimo della Libia), Stati Uniti e Turchia, avanzano. Aiuti e sostegno per la ricostruzione da una parte, interessi economici dall'altra, nel solito contraddittorio rapporto tra Occidente e Africa. Dal passato coloniale alle vicende degli ultimi anni, la corsa alle materie prime gioca un ruolo preminente: «Nessuno vuole perdere un briciolo della ricostruzione», riassume *Le Nouvel Observateur*.



La storia di Alzira, tredicenne sieropositiva abbandonata dalla famiglia, raccontata da Maria Laura Mastrogiacomo, pediatra del progetto di Medici con l’Africa Cuamm nella provincia di Sofala, in Mozambico. Un lungo percorso attraverso la riconquista della dignità e della gioia di vivere, grazie all’amore della nuova famiglia creata dalle madri del gruppo *Kuplumussana*.

UNA NUOVA VITA RINASCERE A BEIRA

■ DI MARIA LAURA MASTROGIACOMO

Una casa dove ricominciare a credere nel futuro, un rifugio contro la discriminazione che opprime chi in Mozambico è sieropositivo o malato di Aids. Con un *budget* minimo, ma con un’infinita riserva di amore, 29 madri offrono sostegno e cura alla famiglia di speranza cui hanno dato vita.

«**N**ON POSSIAMO INIZIARE il trattamento antiretrovirale con Alzira» mi disse scoraggiata Eldina, la psicologa del *Day Hospital* di Beira, il principale centro di trattamento dei bambini sieropositivi della provincia di Sofala. «Lo so, è un caso difficile – risposi – ma non possiamo condannarla a morire solo perché ha problemi psicologici e la mamma la rifiuta».

Alzira, 13 anni, era ricoverata in ginecologia, dove qualche mese prima si era presentata, da sola, per farsi operare per le dolorose conseguenze di un’infezione genitale contratta molto probabilmente da piccola, quando era stata in più occasioni violentata. L’estensione delle lesioni era tale

da aver fatto immediatamente pensare che fosse anche sieropositiva, cosa rapidamente confermata dal test Hiv.

Dopo l’intervento, avevamo cercato in tutti i modi di ottenere la collaborazione della madre, affinché Alzira potesse vivere in un ambiente che la sostenesse nella cura, permettendole di assumere i farmaci antiretrovirali. Ma la mamma non ne aveva voluto sapere. Divorziata dal padre di Alzira, viveva con le sue due bambine più piccole e un nuovo marito. La presenza della prima figlia, con i suoi gravi problemi di salute e l’atteggiamento chiuso e ribelle, non le permetteva di ricominciare la nuova vita che voleva. Quando poi aveva saputo che la giovane era sieropositiva, l’aveva addirittura cacciata di casa.

In Mozambico e, in particolare, a Beira l’Aids è una *doença* (“malattia”) che è ormai ovunque, in ogni casa, in ogni famiglia, ma che non si osa neppure nominare perché è simbolo di vergogna e di morte. Così, spesso, i malati, oltre alla sofferenza per la ma-



ARCHIVO CUAMM

Ragazza con bambino a Beira.

Le mamme del gruppo *Kuplumussana* hanno permesso a centinaia di bambini colpiti dall’Hiv che avevano dovuto abbandonare la terapia antiretrovirale di essere recuperati e seguiti, nel percorso di cura come nella vita quotidiana.



lattia, devono patire anche l'abbandono da parte dei famigliari. Quanto al padre, Alzira esprimeva vero e proprio terrore appena si accennava all'eventualità di contattarlo.

Alzira, quindi, era finita a vivere per strada, sporca, senza possibilità di lavarsi, soffrendo per le ferite infette. Dormiva in un angolo della sala di attesa delle urgenze dell'ospedale, unico luogo in cui aveva ricevuto attenzione e aiuto. Le sofferenze patite ave-

vano lasciato il loro segno anche a livello psicologico: chiusa, assente, non mostrava nessuna volontà di interagire, capire, imparare. Il più delle volte non rispondeva alle domande e non si era neppure riusciti a farle capire l'importanza dei farmaci antiretrovirali. Eldina aveva ragione: che possibilità c'erano che potesse seguire nel modo adeguato la terapia, rispettandone rigidamente prescrizioni e orari (prendere i farmaci due

volte al giorno, alla stessa ora precisa, senza mai dimenticarli)?

Una situazione disperata, ma, forse, una soluzione c'era: il gruppo *Kuplumusana* (il cui nome significa "aiutiamoci a vicenda"), composto da 29 mamme sieropositive che hanno un bambino in cura al *Day Hospital*. Obiettivo di queste madri è aiutare mamme e bambini in difficoltà per l'Hiv. Apprezzandone e ritenendone fonda-

mentali impegno ed entusiasmo, Medici con l'Africa Cuamm ha cominciato a sostenerle, integrandole nel progetto realizzato nella provincia di Sofala, per favorirne il collegamento con la comunità e per avviarle a intervenire nell'ambito in cui l'ospedale incontra gli ostacoli maggiori, vale a dire quello che riguarda la situazione psicologica, sociale ed economica dei malati. In pochi mesi, le mamme di *Kuplumussana* so-

no state formate perché avessero gli strumenti per combattere la discriminazione che colpisce le persone sieropositive o affette da Hiv, per ricercare i bambini malati e identificarne storia e quadro clinico, per elaborare micro-progetti di appoggio psico-sociale ed economico.

Uno dei più bei risultati finora raggiunti è la casa per mamme e bambini senza un tetto. Presa in affitto per meno di 10 euro al

mese, questa piccola abitazione di due stanze è diventata rifugio e, al contempo, nuova famiglia. Solo qui Alzira avrebbe potuto ritrovare amore e serenità, per poter iniziare il suo cammino di cura.

L'impresa, tuttavia, si presentava in tutta la sua difficoltà. Amelia, presidente dell'associazione, ha promesso che ci avrebbe provato. All'inizio, Alzira non voleva neppure parlare, ma alla fine, con amore e pazienza di madre, Amelia l'ha convinta, l'ha portata nella casetta, dove altre due mamme ospiti con i loro figli l'hanno accolta come una sorella. Assieme sono riuscite a convincerla a lavarsi, a curarsi le ferite. Le hanno fatto le treccine e le hanno affidato i bambini quando uscivano per lavori occasionali. Alzira ha scoperto che c'era qualcuno che voleva stare con lei, che aveva fiducia in lei. In poche settimane è cambiata, si è aperta, ha iniziato a sorridere. Ed è riuscita finalmente anche a piangere: ha detto ad Amelia che vuole cominciare il trattamento antiretrovirale, che vuole vivere. La famiglia di *Kuplumussana* ha vinto.

Accompagnata da Amelia, che, col suo amorevole supporto quotidiano, garantisce il rispetto del programma di cure, Alzira ha finito oggi l'ultima sessione di preparazione. Trionfante, agitando la cartella clinica in mano, Eldina è venuta da me e ha detto: «Alzira è pronta, domani può iniziare il trattamento antiretrovirale!».



ARCHIVIO CUAMM

Un bambino viene visitato all'ospedale di Beira dalla dottoressa Mastrogiacomio.

BEIRA LA SFIDA CONTINUA

TRA I DIVERSI INTERVENTI CHE MEDICI CON L'AFRICA CUAMM realizza nella provincia di Sofala, ve ne sono alcuni indirizzati in modo particolare a mamme e bambini colpiti dall'Hiv. Tutti questi progetti sono studiati e realizzati assieme a Unicef, dal primo del 2007 a quello attuale sulla decentralizzazione del servizio di Tarv (trattamento antiretrovirale) pediatrico e la sua integrazione con i servizi per la salute materno-infantile.

Decentralizzare assistenza e trattamento è fondamentale, perché, in questo modo, si può raggiungere un maggior numero di bambini, rendendo più semplice l'accesso al trattamento e migliorando la qualità della cura, in una zona del Mozambico in cui l'altissima incidenza dell'Hiv crea situazioni estremamente critiche anche a livello socio-economico. Per questo, è fondamentale avere anche un quadro dei bisogni della popolazione, dei casi di abbandono della terapia

e della loro motivazione. Ideale estensione dell'intervento è stata la creazione del progetto di sostegno al gruppo *Kuplumussana*, composto da 29 madri sieropositive con figli in cura per il trattamento dell'Hiv. Cuore della loro attività è il monitoraggio sul territorio dei bambini in cura Tarv.

Nel 2010 le volontarie sono riuscite a ritrovare 1.061 bambini che avevano in precedenza abbandonato la terapia. Due terzi di questi hanno già ripreso il trattamento e sono seguiti attraverso la fondamentale fase di accompagnamento domiciliare e di appoggio psico-sociale ed economico.

Le mamme di *Kuplumussana* hanno bisogno anche del tuo sostegno. Con 85 euro doni un corso di formazione (cucito, tessitura, cucina) di 6 mesi a una delle mamme perché possano sviluppare la capacità di auto-sostentamento dell'associazione.

ETIOPIA NUOVO CENTRO DI SALUTE A WOLISSO

A Wolisso sta crescendo un nuovo Centro di Salute, che affiancherà l'ormai decennale attività dell'Ospedale St. Luke. In questo 2011 Medici con l'Africa Cuamm rilancia il programma di rafforzamento



della rete dei servizi sanitari nei distretti di Wolisso, Goro e Wonchi impegnandosi nella costruzione del nuovo Centro di Salute di tipo A, una struttura sanitaria paragonabile a un piccolo ospedale italiano, con 40 posti letto, sala parto

e sala operatoria. La strategia prevede il potenziamento del sistema preventivo e assistenziale a livello periferico, in modo da facilitare l'accesso della popolazione alle cure sanitarie, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili come donne e bambini.

I lavori di costruzione sono iniziati il 16 marzo con lo scavo delle fondamenta e ora gli edifici che comporranno il complesso stanno prendendo rapidamente forma. A fine febbraio 2012 il Centro di Salute dovrebbe essere pronto per la consegna alle autorità sanitarie locali e l'effettiva entrata in funzione. L'impegno di Medici con l'Africa Cuamm si concentrerà quindi sulla formazione dello staff e sulla supervisione delle attività cliniche, per garantire la qualità delle cure offerte e la creazione di un sistema di riferimento efficace.

MOZAMBICO MATERNITÀ A BEIRA

La presenza pluriennale di Medici con l'Africa Cuamm nella Provincia di Sofala si è ulteriormente concretizzata nel corso del 2011 con un nuovo intervento finalizzato a migliorare i servizi delle maternità nella città di Beira, finanziato dalla



Fondazione Cariparo.

Obiettivo del progetto è contribuire a ridurre la mortalità materna a Beira, oggi drammaticamente stimata in 200 morti ogni 100.000 nati vivi, migliorando la qualità dell'assistenza alle donne in gravidanza e durante

il parto in alcune unità sanitarie della città e in primo luogo nell'Ospedale Centrale, unico centro in cui sono eseguiti i tagli cesarei e dove ogni anno vengono garantiti più di 4.400 parti. È fondamentale attivare un sistema in grado di trasferire con efficienza i casi complicati che necessitano di un intervento specialistico dalle unità sanitarie dei quartieri periferici all'Ospedale Centrale.

La presenza a tempo pieno di un nostro medico specializzato in ostetricia e ginecologia permette di sostenere il personale locale nelle attività finalizzate a migliorare l'assistenza alle donne in gravidanza, con un supporto nella formazione continua e nella supervisione dei servizi. Lo specialista garantisce un rilevante contributo anche in qualità di docente per la formazione clinica agli studenti del corso di medicina della Università Cattolica del Mozambico.

ANGOLA CRESCERE L'IMPEGNO CONTRO LA TUBERCOLOSI

Con il rinnovato supporto al *National TB Project*, finanziato dal *Global Fund* e fortemente sostenuto dal Ministero della Salute angolano, si rafforza l'impegno di Medici con l'Africa Cuamm nella lotta alla tubercolosi in Angola.

Il progetto si propone importanti obiettivi a integrazione e completamento del precedente intervento (concluso nel 2010): l'attivazione di 126 nuovi centri Dot e 106 nuovi servizi di trattamento, il rafforzamento di 13 centri Dot esistenti e 40 servizi di trattamento, l'implementazione di un sistema di gestione dei farmaci efficace, attraverso una strategia che rafforza i percorsi di formazione del personale.

I centri Dot (trattamento con osservazione diretta) sono di fondamentale importanza per l'efficacia delle cure somministrate: attraverso queste strutture vengono monitorati lo stato del paziente e la corretta assunzione dei farmaci.

Tutte le 18 province dell'Angola beneficeranno di questo intervento, nell'ambito del quale Medici con l'Africa Cuamm riveste un ruolo chiave implementando numerose e strutturate attività di supervisione e assistenza tecnica, che si declinano in tutti gli ambiti di intervento del progetto.

Attraverso collaborazione e coordinamento costanti con il *National TB Project* (giunto alla sua nona fase) e il Ministero della Salute angolano, sarà garantita la supervisione dei laboratori provinciali e municipali, dei Centri provinciali di trattamento e cura della TB, dei centri Dot e di altri servizi sanitari.

Queste attività permettono il monitoraggio del livello di preparazione dello staff medico e manageriale e della qualità della raccolta dati, fornendo importanti elementi per programmare e rimodulare costantemente le attività di formazione e di assistenza tecnica. Il farmacista del progetto garantirà l'assistenza tecnica necessaria all'organizzazione dell'acquisto e della distribuzione dei farmaci per il trattamento dei pazienti affetti da tubercolosi in tutte le province.



OMISSIONE DI SOCCORSO LA CRISI NEL CORNO D'AFRICA

■ DI **PIETRO VERONESE** GIORNALISTA DI REPUBBLICA

I MEDIA ITALIANI HANNO DEDICATO maggiore attenzione al grande caldo di fine agosto che alla carestia del Corno d'Africa, annunciata dalle agenzie internazionali come la più spaventosa dalla metà del secolo scorso. Questa ha avuto sì, nel mese di luglio, il suo momento – dopo la denuncia delle Nazioni Unite, certo non per iniziativa o attenzione autonoma delle redazioni – ma è presto caduta nel dimenticatoio.

Le maggiori agenzie dell'Onu si sono decise a lanciare l'allarme quando era ormai troppo tardi. Questo non significa che non si fossero accorte prima di cosa si stesse preparando. I rapporti abbondavano. Tuttavia, per ragioni mai onestamente spiegate, hanno aspettato finché la gente – in particolare i bambini – non ha incominciato a morire. A quel punto, per tempestiva ed efficace che fosse la reazione, la strage di innocenti non si sarebbe più potuta impedire.

Ma la reazione non è stata né tempestiva né efficace. Le opinioni pubbliche occidentali, così malamente informate dai media e così maledettamente concentrate sui propri problemi – la crisi dei debiti sovrani, l'imminenza di una nuova recessione economica – hanno manifestato scarso interesse e non si sono mobilitate. La raccolta di fondi sollecitata dalle Nazioni Unite tra i donatori sia pubblici sia privati ha dato risultati ampiamente inferiori alle attese. La verità è che l'allarme è suonato nel momento in cui la gente partiva per le vacanze e aveva altro a cui pensare.

Sul terreno la situazione è stata, e continua ad essere, totalmente paradossale. Gli aiuti non arrivano lì dove sono soprattutto richiesti, e cioè all'epicentro della carestia. Le milizie islamiche che controllano il sud della Somalia, gli Shabaab, negano diritto di passaggio e di intervento alle agenzie inter-

Nel Corno d'Africa la carestia continua a mietere vittime, verosimilmente ormai nell'ordine delle decine di migliaia, mentre per un concorso di circostanze il mondo ha voltato le spalle a quanto sta accadendo. Si configura una gigantesca omissione di soccorso collettiva, un'ecatombe della quale siamo tutti corresponsabili.

L'arida campagna etiopica.



nazionali e alle Ong. Perciò la macchina umanitaria è ridotta a funzionare in maniera altamente inefficiente, inviando gli aiuti alimentari alla periferia dell'area di maggior crisi, dove le vittime della carestia devono arrivare con le proprie forze a piedi, a pancia vuota, con una marcia di giorni. Incalcolato rimane il numero delle persone che muoiono in cammino.

Queste quattro premesse – disattenzione dei media; lentezza dell'apparato inter-

nazionale; indifferenza delle opinioni pubbliche dei Paesi ricchi; inefficienza degli aiuti dovuta a ragioni politiche – ci conducono a una conclusione devastante. Nel Corno d'Africa la carestia continua a mietere vittime, verosimilmente ormai nell'ordine delle decine di migliaia, mentre per un concorso di circostanze il mondo ha voltato le spalle a quanto sta accadendo. Si configura una gigantesca omissione di soccorso collettiva, una ecatombe della quale siamo tutti corresponsabili.

Proprio in Somalia all'inizio degli anni '90, nel pieno dell'ultima stagione di ottimismo dell'Occidente – il comunismo sovietico era appena crollato, la Guerra fredda finita, l'invasione del Kuwait ad opera dell'Iraq di Saddam Hussein annientata da

una gigantesca operazione di polizia internazionale – il diritto d'ingerenza umanitaria aveva trovato la sua più plateale applicazione. I marines erano sbarcati con la missione di disarmare i “signori della guerra” di Mogadiscio e dar da mangiare agli affamati. L'operazione fallì completamente; gli americani si ritirarono in un isolazionismo che lasciò, un paio d'anni dopo,

campo libero ai genocidari del Ruanda. Da allora il problema, in termini di dottrina e di ideologia, è rimasto irrisolto. Non sappiamo più se sia peggio fare o non fare. Sul sito di informazione umanitaria delle Nazioni Unite (www.irinnews.org) leggiamo che la carestia del Corno d'Africa non è affatto finita; anzi, è solo l'epicentro di una “tempesta perfetta” che sta ancora addensandosi su un'area geopolitica molto più vasta. E non sappiamo che fare.

SCHEDA PER CAPIRE

La carestia che colpisce il Corno d'Africa ha il suo epicentro nel sud della Somalia, un tempo considerato il "granaio" del Paese. Anche l'Etiopia e il Kenya, che confinano con questa regione rispettivamente a nord e a ovest, sono colpiti, sia direttamente che indirettamente. Direttamente, perché le scarse piogge hanno causato anche in vaste zone di quei Paesi la perdita dei raccolti e del bestiame; indirettamente, perché centinaia di migliaia di profughi somali si sono accampati nei centri di raccolta poco al di là del confine, accrescendo a dismisura il numero delle bocche da sfamare. Le agenzie umanitarie stimano in almeno dieci milioni il numero di persone colpite; l'Onu calcola che per affrontare la crisi occorrono 2,5 miliardi di dollari, di cui solo poco più della metà sono stati raccolti. A rendere particolarmente complicata la gestione dell'emergenza, oltre alle sue dimensioni, è la molteplicità delle cause. Insieme agli effetti del riscaldamento globale, agisce la volatilità dei prezzi dei generi alimentari, spesso indotta dalla speculazione finanziaria internazionale. Oltre a queste premesse, va messa nel conto la complicatissima situazione politica nella regione.

Una giovane madre porta il figlio malnutrito all'ospedale di Banadir, a Mogadiscio.

MOSTRE ATTRAVERSARE L'AFRICA CON ARTE

UN ASSAGGIO DI ARTE AFRICANA attraverso le opere di sei artisti contemporanei. Si chiama *Transafricana* la mostra curata da Achille Bonito Oliva visitabile fino al 16 di ottobre a Torino. Il titolo nasce dalla storica linea ferroviaria che taglia longitudinalmente l'Africa e dal desiderio di offrire un'arte di "attraversamento", come via di comunicazione tra popolazioni eterogenee.

Il viaggio parte dai dipinti della sudafricana Esther Mahlangu, che trasferisce i temi pittorici dei muri delle case dei villaggi Ndebele su tele di grandi dimensioni o su oggetti di uso



quotidiano. C'è George Lilanga, artista tanzaniano da poco scomparso, che proviene dalla grande tradizione della scultura Makonde, famoso per i suoi *shetani*, spiritelli

che si infiltrano nella vita quotidiana, provocando, come fanno emozioni e passioni, scompiglio fra gli umani. C'è Mikidadi Bush, che è stato vincitore della seconda edizione della Biennale di Malindi: la sua pittura tratta temi antichi come l'ignoto, il magico, il sotterraneo, ma anche il dolore, la bellezza, il desiderio di eternità. Non manca Seni Camara, la scultrice senegalese che plasma terrecotte che raffigurano soprattutto la maternità e il legame fra le generazioni. E ancora i due kenyani Peter Wanjau, la cui pittura si concentra su temi sociali, e Kivuthi Mbuno che fa "parlare" gli animali trasponendo su tela favole, miti, odi, racconti di caccia, proverbi. Citando Paul Klee, Oliva afferma che «l'arte non ripete le cose visibili, ma rende visibile». Il linguaggio pittorico e scultoreo diventa il filtro attraverso cui passano segni e significati che vengono come vivificati e, nello stesso tempo, rielaborati nel passaggio della forma. L'arte è sacra – sostiene il curatore della mostra – perché realizza il miracolo di dare durata all'impossibile durata della vita.

DOVE & QUANDO

Torino - Fondazione 107, via Sansovino. Fino al 16 ottobre

ONLINE

www.fondazione107.it

VIAGGI L'AFRICA SENZA BARRIERE

DIVERSAMENTE AFRICA, ovvero rendere possibile a persone diversamente abili la conoscenza di questo continente. L'idea è di Travelosophy, un *tour operator* di Borgomanero, in provincia di Novara, che ha deciso di specializzarsi nell'offerta di viaggi in Namibia, Botswana e Sudafrica accessibili



a persone che hanno bisogno di qualche attenzione in più. La titolare, Lisa Cerruti, da anni coltivava il sogno di realizzare viaggi

accessibili a persone disabili.

«Ho maturato questa idea mentre lavoravo come guida locale nel parco nazionale dello Zambesi» ha spiegato alla rivista *Popoli* che l'ha intervistata «e finalmente, due anni fa, si è concretizzato. In Italia – aggiunge – c'è ancora tanto da fare a livello culturale, perché rimangono molta diffidenza e paura di viaggiare, ma ricordiamoci che è più facile rendere accessibili gli spazi in Africa, dove non ci sono barriere architettoniche, che in altri Paesi».

L'agenzia offre programmi per persone in dialisi (solo in Sudafrica), in ossigenoterapia, con disabilità motorie e per la terza età. Finora ha organizzato dieci viaggi, utilizzando tende speciali per i safari, alloggi attrezzati e mezzi di trasporto adattati allo scopo di far godere al massimo, a tutti, la natura e la cultura dell'Africa. Il Sudafrica è un Paese attrezzato, dove non è difficile spostarsi e dove i viaggi per persone disabili sono collaudati da tempo. Non mancano offerte di agenzie locali e di *tour operator* europei, spesso collegate a progetti di solidarietà e di turismo responsabile.

ONLINE

www.travelosophy-to.com

ESPERIENZE CESARE MAZZOLARI, UNA VITA PER IL SUDAN

UN VANGELO PER L'AFRICA È IL TITOLO di un'agile biografia che ripercorre la vita di monsignor Cesare Mazzolari, vescovo di Rumbek, in Sudan, da poco scomparso. I suoi trent'anni di vita in Africa e soprattutto la sua vicinanza al popolo sud-sudanese, di cui ha condiviso la sorte durante i 23 anni di guerra civile, fanno della sua vita una luminosa testimonianza di fedeltà al Vangelo. Anche nei giorni precedenti la sua scomparsa, già ammalato, padre



Cesare era in Italia per far conoscere la situazione dei sudanesi del sud in un delicato passaggio della

loro storia: la costituzione di un nuovo Stato indipendente, avvenuta dopo il referendum del gennaio di quest'anno che ha decretato la separazione dal Nord.

L'autore ha dialogato a lungo con il presule di origine bresciana, sia in Italia sia seguendo il passo nella sua diocesi sudanese.

Il libro, che contiene un ricco inserto fotografico, scandaglia la passione missionaria di Mazzolari, fedele al "primato di Dio" in ogni sua scelta e solidale con i più poveri della terra, uomini e donne piegati dalla guerra e dall'egoismo di chi mira a impossessarsi delle risorse naturali dell'Africa, ignorando o addirittura annientando, come avvenuto in Darfur, i popoli che la abitano.

In Sudan padre Cesare ha lavorato per la formazione delle persone, fondando scuole e opere sociali con il sostegno di tante persone che apprezzavano la sua opera. Ma ha anche lanciato un vibrante monito all'Occidente perché recuperi il senso di una più ampia solidarietà umana tra tutte le genti.

IL TITOLO

Lorenzo Fazzini, *Un vangelo per l'Africa*, Lindau, Torino 2011, pp. 147.

EVENTI CIBO, MERCE QUALUNQUE O DIRITTO DI TUTTI?

IL 16 OTTOBRE, GIORNATA MONDIALE dell'Alimentazione, sta diventando una data sempre più importante in agenda, perché il diritto al cibo è sempre più messo in discussione da diversi fenomeni, come la speculazione finanziaria sulle materie prime, che fa gonfiare in modo imprevedibile i prezzi di beni primari, con gravi ripercussioni nei paesi più poveri. In quest'ottica

va considerato il *land grabbing*, ovvero la corsa per l'accaparramento delle terre in Africa da parte di Stati stranieri, per la produzione di biocarburanti o cibo da esportare.

Un esempio di come la fame sia di drammatica attualità è la carestia

che ha recentemente colpito il Corno d'Africa, dovuta a fattori naturali ma anche a precise responsabilità umane. Un tema, quello del diritto al cibo, che di recente è stato richiamato anche da Benedetto XVI, che ha condannato più volte la speculazione sulle materie prime e la brama di profitti immediati che affama i più poveri. In Europa sono state attivate diverse campagne di sensibilizzazione per dire che il cibo non è una merce qualsiasi. In Italia la campagna *Sulla fame non si specula* ha riunito molte organizzazioni non profit, dalle Acli a Coldiretti, dal Pime a Banca Etica, nella richiesta di maggiori regole che tutelino i beni alimentari dalla speculazione finanziaria. Una richiesta analoga a quella portata avanti in Gran Bretagna dal *World Development Movement* e negli Stati Uniti dalle Ong di *Stop gambling on hunger* ("Vietato scommettere sulla fame"). L'Italia nel 2015 ospiterà l'Expo, il cui tema è "Nutrire il pianeta, energia per la vita", un'occasione perché il nostro Paese si faccia portavoce del diritto al cibo per tutti.

ONLINE

www.sullafamenonsispecula.org
Facebook/Sulla fame non si specula
www.fao.it



WEB INTERNET4DEV PER COMBATTERE IL DIGITAL DIVIDE

NEL 2010 NELL'AFRICA SUB-SAHARIANA solo 6 persone su 100 hanno avuto accesso a internet. In paesi come la Repubblica Democratica del Congo l'indice scende allo 0,5%. Una differenza lampante, quella con l'Europa e con gli Usa, dove la popolazione che utilizza internet oscilla fra il 49% e il 70%. E ancora più sconcertante se si pensa che, secondo l'Itu, l'organo delle Nazioni Unite dedicato all'informatica e alla comunicazione, l'accesso a internet è la base necessaria al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio, perché il *gap* tecnologico e informatico è un ostacolo allo sviluppo sociale ed economico.

Un nuovo progetto, attivato dal Movimento di lotta contro la fame nel mondo (Mlfn), punta a ridurre il cosiddetto *digital divide*, il divario digitale fra l'Africa e il resto del mondo. Si tratta di *Internet4dev* (internet per lo sviluppo): un servizio nato per portare la connessione a internet in realtà remote del mondo non raggiunte da servizi internet locali, consentendo a scuole, missioni, onlus, organizzazioni non governative, dispensari e centri sanitari di avere un accesso a internet stabile a banda larga, con la possibilità di connettere da pochi sino a decine di computer, a seconda della tipologia di connessione scelta. Il servizio viene attivato a fronte di una donazione a *Internet4dev* che include il costo iniziale dell'*hardware* e il canone annuo. Le donazioni contribuiscono alla realizzazione del progetto e pongono le basi per ampliare il raggio d'azione attraverso lo sviluppo di progetti nuovi.

ONLINE

www.internet4dev.org

LIBRI AFRICA, UNA STORIA NON BREVE

(di Mario Zangrando)

L'AFRICA È STATA CONSIDERATA a lungo un continente senza storia. Pregiudizio, questo, che si può far risalire all'espressione *hic sunt leones*, usata per indicare i confini tra terre note e ignote e il pericolo che si annidava al di là del Mediterraneo. Il pregiudizio, opportunamente propagandato, fece gioco anche alle nazioni colonizzatrici: «L'Africa non è una parte storica del mondo, non offre alcun movimento

o sviluppo, alcuno svolgimento proprio» scriveva Hegel nella *Filosofia della Storia*.

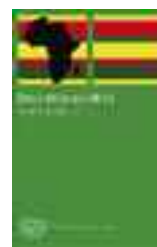
Questo atteggiamento nel corso del '900 è stato fortunatamente superato, anche se, come osserva lo storico tedesco Winfried Speitkamp, autore di questa *Breve storia dell'Africa*,

«Ancora oggi l'Africa viene identificata con il titolo del romanzo di Joseph Conrad, *Cuore di tenebra*», relegandola nell'irrazionale, nel selvaggio, nel pericoloso e accentuando così le differenze rispetto ai punti di contatto che pur esistono, e non sono pochi, con l'Europa e il mondo cosiddetto occidentale.

Speitkamp cerca di sfatare, ancora una volta, il mito del continente senza storia, ripercorrendo dalla preistoria ai giorni nostri il cammino dell'Africa nel tempo. Di particolare interesse la ricostruzione delle forme di organizzazione sociale, dei regni e dei veri e propri imperi africani al centro della scena continentale sin dai primi secoli dopo Cristo. Un'attenzione costante è riservata alla ricostruzione dei contesti culturali, dei sistemi di credenze, di scambio e aggregazione e alla loro continua evoluzione causata proprio da quella storia cui l'Africa avrebbe dovuto essere estranea. Ciascuno dei quattro capitoli del libro è introdotto da una fitta cronologia su ciascuno dei periodi di riferimento, scelta che contribuisce in modo visibile alla demolizione dello stereotipo. L'Africa in questo lavoro di sintesi emerge in tutta la profondità del suo tempo.

IL TITOLO

Winfried Speitkamp, *Breve storia dell'Africa*, Einaudi, Torino, 2010, pp. 377.



PERLE D'ARCHIVIO ALBINO LUCIANI AL CUAMM

METTI UNA SERA A CENA AL CUAMM: i piatti, le posate, i bicchieri di sempre, la frutta, il pane, la Coca Cola, una bottiglia di Cartizze stappata in onore dell'ospite. Con questa familiarità è stato accolto nel 1970 Albino Luciani, Patriarca di Venezia, futuro Papa Giovanni Paolo I. In una sola immagine il ricordo di una visita e un modo d'accogliere. Un'ospitalità semplice ma essenziale, che fa parte ancora oggi dello stile che contraddistingue Medici con l'Africa Cuamm.

Si tratta di una piccola perla che, con tante altre, costituisce il nostro Archivio Storico. Uno scrigno che conserva oltre 5.000 raccoglitori di documentazione e 8.000 fotografie. Riordinato e censito tra il 2009 e il 2010 per dare solide basi alle iniziative dei 60 anni, l'Archivio Storico continua oggi a offrire materiali inediti e spunti preziosi per interpretare il presente e progettare il futuro.

Carteggi, lettere, quotidiani ingialliti, fotografie in bianco e nero, telegrammi, cartoline illustrate, mappe disegnate a mano su carta lucida, appunti presi in fretta durante una telefonata e poi messi da parte. Queste ed altre, le tracce di un tempo trascorso che non si è perduto e che consentono oggi di ripercorrere il nostro passato e quello dell'Africa in una singolare abbinata, ritrovando tra le carte, da una parte, l'eco degli eventi storici più importanti: dal dopoguerra al boom economico, dalla decolonizzazione alle indipendenze, dalla guerra fredda alla globalizzazione. E illuminando, dall'altra, le piccole grandi storie delle oltre 1.300 persone e delle famiglie che da 60 anni lasciano il loro paese per portare alle popolazioni più povere del mondo, in particolare alle madri e ai loro bambini, il dono più prezioso: la salute. Questo prezioso luogo della memoria è a disposizione anche di studenti e accademici per le loro ricerche storiografiche.

In un'immagine il ricordo di una visita e un modo d'accogliere. Un'ospitalità semplice ma essenziale, che fa parte ancora oggi dello stile che contraddistingue Medici con l'Africa Cuamm.



ARCHIVIO CUAMM

Il Patriarca di Venezia Albino Luciani, in compagnia di Don Luigi Mazzucato, durante la propria visita al Cuamm.



ARCHIVIO CUAMM

SCHEDA 60 ANNI DI ARCHIVIO

In vista delle celebrazioni dei 60 anni di Medici con l'Africa Cuamm, un fondamentale passo è stato il programma di recupero e consolidamento della memoria storica dell'Ong, che ha permesso di tracciare una mappatura precisa dell'archivio della sede di Padova. Ad oggi sono state individuate le seguenti tipologie di materiale.

Fascicoli personali: attraverso le schede personali si possono valutare sia la quantità delle persone che negli anni è partita con l'Ong sia la varietà dei ruoli professionali richiesti, determinati dalle modalità della cooperazione internazionale e dalle esigenze dei paesi.

Progetti Paese: si tratta dell'insieme delle informazioni relative alla gestione dei progetti nei vari paesi di intervento. *Formazione:* questa sezione dell'archivio comprende materiali riguardanti i corsi di formazione tenuti per selezionare i volontari in partenza e per metterne a punto la loro preparazione. *Repertorio iconografico:* le fotografie coprono un periodo compreso tra la prima metà del secolo scorso e i nostri giorni. *Contabilità:* questa sezione comprende una mole ingente di materiale riguardante la contabilità dell'organismo, sia a livello centrale (Padova) che a livello periferico (sedi dei progetti).

A PADOVA LA MOSTRA STOP MALARIA NOW!

IT IS HAPPENING TONIGHT: Anche questa notte accadrà. Quando il sole tramonta, la malaria colpisce, soprattutto nei paesi più poveri. Occorre intervenire per fermarla.

Questo lo slogan della mostra interattiva *Stop Malaria Now!*, evento organizzato nell'ambito dell'omonimo progetto europeo, di cui Medici con l'Africa Cuamm è partner insieme ad altre 9 organizzazioni non governative di Germania, Italia, Kenya, Polonia e Spagna. L'obiettivo è mobilitare l'opinione pubblica e i politici europei affinché vengano adottate misure concrete per garantire prevenzione e accesso a diagnosi e cure.

La malaria uccide fino a 3 milioni di persone all'anno, il 90% delle quali nell'Africa subSahariana. Povertà e cure non adeguate sono tra i problemi principali, ma prevenire la malaria si può: le zanzariere trattate con insetticidi possono diminuire la trasmissione della malattia fino al 90% e ridurre la mortalità infantile di un quinto.

C'è un altro strumento che è a disposizione di tutti, costa molto poco e può permettere grandi passi avanti: è la sensibilizzazione. Conoscere la malaria, sapere dove è localizzata, come si trasmette, quale impatto ha sulla salute e anche sull'economia di un paese è fondamentale per conoscere e quindi prevenire.

Ed è proprio per rendere consapevoli le persone di cosa sia la malaria che il progetto ha previsto di far viaggiare in Europa una mostra informativa e interattiva, una staffetta di paese in paese, per unire sempre più voci in un unico coro: «Stop Malaria Now!» Fermiamo la malaria, ora!

La tappa italiana si è svolta a Padova, dal 19 al 23 settembre 2011, dove in Prato della Valle è stata allestita la mostra, con l'aiuto del gruppo di volontari padovani di Medici con l'Africa Cuamm: uno spazio di informazione interattivo in cui il visitatore si perdeva in un percorso a labirinto, si scontrava con le insidie della malattia e, infine, trovava una via d'uscita. Per ricordarci che fermare la malaria si può!

Il logo di
Stop Malaria Now!



MEDICI CON L'AFRICA CUAMM NEL TERRITORIO

APPUNTAMENTI CON I GRUPPI

Il 24/25 settembre 2011 il Gruppo Medici con l'Africa Como partecipa a Morbegno (SO) alla manifestazione *C'è una Valle*.

Il 19 novembre si terrà a Rho la terza edizione del concerto benefico *Children for Africa*, organizzato dal Gruppo Medici con l'Africa Cuamm Milano.

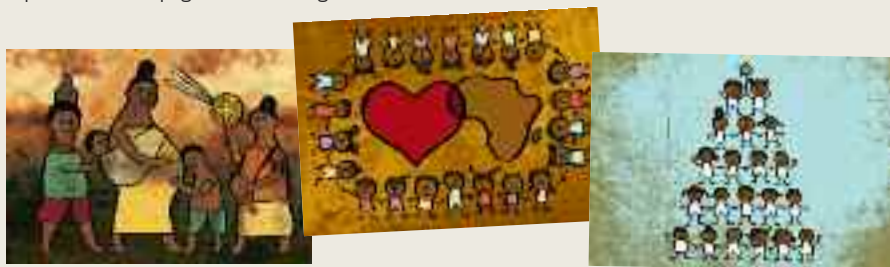
I primi dieci 10 anni del Gruppo Cuamm con Sara per l'Africa verranno festeggiati con l'allestimento della mostra fotografica *È Africa*, che si terrà a Bassano del Grappa (Vi) dal 19 novembre al 22 dicembre presso Palazzo Bonaguro. Durante il periodo della mostra, nella libreria Palazzo Roberti avrà luogo la presentazione del libro *Il bene ostinato* con la presenza dell'autore Paolo Rumiz. Per informazioni: agostino.lessio@libero.it.

MATRIMONI SOLIDALI GRAZIE A TANTI AMICI

Desideriamo fare un grande ringraziamento a tutte le coppie che in un'occasione speciale come quella del matrimonio hanno pensato di devolvere parte dei regali o delle spese per le bomboniere a un progetto di Medici con l'Africa Cuamm. In questo modo il loro matrimonio è diventato un giorno speciale per molti e non per pochi, per le persone lontane e non solo per le più vicine. Grazie di cuore da Medici con l'Africa Cuamm. Info: www.mediciconlafrica.org.

NATALE CON L'AFRICA I BIGLIETTI DI AUGURI

Può sembrare strano accennare già al Natale, ma forse è più utile e piacevole parlare delle nostre idee solidali prima che arrivi la consueta ondata dei messaggi commerciali natalizi. Anche quest'anno Medici con l'Africa Cuamm propone i biglietti di Natale. La novità è rappresentata dal calendario 2012, che torna dopo l'anno di assenza del 2011. Per vederli potete visitare il nostro sito oppure telefonare allo 049 8751279 per riceverne una copia a casa. Speriamo vi piacciono e possano accompagnare i vostri regali.



NELLA STORIA DEL SUD SUDAN E NEL NOSTRO RICORDO

■ DI MICHELA ROMANELLI RESPONSABILE PAESE PER IL SUD SUDAN, MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

IL SUD SUDAN ERA LA PATRIA di Mons. Mazzolari, il luogo nel quale aveva promesso alla sua gente che sarebbe morto, il luogo nel quale era felice di vivere, come disse a Enzo Biagi in occasione di un'intervista. Torno con i ricordi al mio primo incontro con il vescovo. Le qualità che mi colpirono di più in lui, quel giorno a Rumbek, furono la sua sensibilità e l'attenzione che dedicava a tutti. Ricordo che rimasi sorpresa del fatto che si ricordasse il mio nome, sentito per la prima volta insieme a quello di molte altre persone durante la nostra breve presentazione: nel mezzo di una discussione sulla delicata situazione alla vigilia della proclamazione dell'Indipendenza, si era interrotto per rivolgersi a me e passarmi la brocca dell'acqua perché si era accorto che il mio bicchiere era vuoto.

Ebbi un altro segno della sua profonda umanità qualche ora più tardi, mentre eravamo in macchina insieme per coprire la breve distanza che separava la missione da un centro di recupero per giovani con traumi di guerra. Mons. Mazzolari ricevette una telefonata: si trattava di un conoscente che chiedeva una parola di conforto per la perdita di una persona cara. Il tono della voce del vescovo, pacato e dolce, mi colpì per il contrasto che instaurava rispetto alla determinazione con cui svolgeva la sua missione e alla forza fisica che gli aveva permesso di vivere per molti anni in un clima così difficile.

Mons. Mazzolari ha vissuto per vent'anni in Sud Sudan, assistendo alla guerra e alle carestie, soffrendo con la gente, come

uno di loro, con solo alcune brevi interruzioni per ritornare in Italia a portare la voce della sua gente, a chiedere aiuti e cercare altri missionari. In uno di questi viaggi aveva convinto Medici con l'Africa Cuamm a intraprendere la sfida del supporto all'Ospedale di Yirol, in una contea abbandonata dalle altre organizzazioni e con tassi di mortalità materno-infantile fra i più alti del paese.

Proprio a Yirol, ai primi di settembre, è stato inaugurato il nuovo Opd. Da una struttura fatiscente, che urlava la sua necessità di essere adeguata al resto del complesso, si sono ricavati importanti spazi che hanno permesso l'apertura di un pronto soccorso con astanteria di 10 letti, dove i pazienti gravi possono essere trattati in rapidità e in uno spazio adeguato e, in seguito, clinicamente compensati prima di entrare in reparto.

«Funzionerà?», si chiede Enzo Pisani, chirurgo nello stesso ospedale di Yirol. «Chi lo può dire – continua – è tutto così incerto in questo paese appena nato, ripudiato dal ventre che lo ha partorito e assediato da sogni irrealizzabili». Ciò che purtroppo è certo è che non ci sarà Mons. Mazzolari a inaugurare la nuova struttura. «Ma – come osserva Enzo – non se ne accorgerà nessuno perché sarà come se ci fosse: lui c'è sempre in qualsiasi cosa che cerchi di dare un briciolo di speranza ai suoi Dinka. A più di un mese dalla sua morte, nella Messa mattutina della parrocchia di Yirol, continuano a ricordarlo dopo Papa Benedetto XVI, come se fosse ancora il nostro vescovo; e in fondo è così, Don Cesare non appartiene solo alla storia del Sud Sudan, appartiene anche alla sua geografia, è parte di questa terra e lo sarà per anni o decenni, chi lo sa; a noi sopravvissuti il compito di non dimenticarne la storia. E di rispettarne la natura».



Il ricordo della figura di Mons. Mazzolari nelle parole di Michela Romanelli ed Enzo Pisani. La profondità e la determinazione di un uomo che ha dato tutto per il Sud Sudan e che continua a vivere nei cuori della sua amata gente.

BISOGNI IN PRIMO PIANO

SUD SUDAN

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 11

Yirol e Lui: riabilitazione delle strutture dell'ospedale e supporto alle attività cliniche in particolare ai servizi materno-infantili.

CON 80 € FORNISCI CURE PER UN BAMBINO MALATO DI POLMONITE

ANGOLA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 18

Luanda: lotta alla Tb in 18 province.

Uige: le attività vanno dalla formazione del personale al sostegno delle attività di salute pubblica dell'ospedale di Damba, al rafforzamento della fornitura dei servizi nel municipio di Damba.

Cunene: migliorare i servizi per la salute materno-infantile e ridurre l'incidenza dell'Hiv. L'intervento è focalizzato nell'ospedale di Chiulo dove viene dato supporto alla pediatria.

**CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB
CON 50 € CURI UN BAMBINO RICOVERATO PER MALARIA**

MOZAMBICO

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 12

Beira: formazione in università e presenza in ospedale, miglioramento della qualità e della diffusione delle cure per bambini sieropositivi.

Moma e Mogovolas: rafforzamento del sistema sanitario distrettuale per l'erogazione dei servizi materno-infantili.

CON 100 € FORNISCI UN TRATTAMENTO PER UN BAMBINO MALNUTRITO

ETIOPIA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 5

A livello nazionale: supporto al coordinamento della rete delle strutture sanitarie cattoliche.

Wolisso: viene garantito supporto all'ospedale San Luca e alla scuola infermieri. Sono inoltre implementate attività di salute pubblica sul territorio.

CON 2.000 € PUOI OFFRIRE UNA BORSA DI STUDIO A UN'OSTETRICA

UGANDA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 14

West-Nile: sostegno agli ospedali di Angal e Nypea nell'ambito della salute materno-infantile e iniziative di sostegno per la disabilità.

Karamoja: assistenza tecnica ai 7 distretti e alla direzione sanitaria dell'ospedale di Matany e supporto alla scuola infermieri di St. Kizito.

Regione Centrale: sostegno all'ospedale di Naggalama nell'ambito della salute materno-infantile.

Oyam: lotta alla mortalità neonatale e materna; miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva.

Nkozi: progetto di formazione per *manager* sanitari presso l'*Uganda Martyrs University*.

**CON 60 € ASSICURI UN PARTO CESAREO;
CON 20 € COPRI LE SPESE PER UN PARTO;
CON 15 € GARANTISCI UN TRASPORTO IN AMBULANZA**

TANZANIA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 16

Regione di Iringa: supporto all'attività clinica e alla gestione ospedaliera e al maggiore coordinamento delle risorse umane nel distretto. Miglioramento della salute materno-infantile, attraverso attività nelle comunità.

Mikumi: gestione ospedaliera e sostegno alle cure materno-infantili.
CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO

* dato aggiornato al 30.08.2011

UN INCONTRO PERCHÉ OGNI
MAMMA ABBA ACCESSO
GRATUITO A UN PARTO SICURO
E OGNI NEONATO GODA DELLE
CURE CUI HA DIRITTO.

INSIEME PER MANTENERE UNA
PROMESSA, FARE LA NOSTRA
PARTE, SCOPRIRE LE ENERGIE
DI UN'ITALIA CHE GUARDA AL
FUTURO, ANCHE DELL'AFRICA.

SAVE THE DATE!



CURA VISITE
PREVENZIONE
PARTO EQUITA
DIRITTO SCUOLA
NEONATO MAMME
VISITE FAMIGLIA
OSTETRICHE
EDUCAZIONE
SANITARIA



Info: www.mediciconlafrica.org
cuamm@cuamm.org
t. 049.8751279

PADOVA 5 NOVEMBRE 2011
PRIMA LE MAMME E I BAMBINI